

**IL CASO.** Sorpresa e polemiche per la lista azzurra in vista del secondo impegno europeo



Beppe Signori e Arrigo Sacchi: il loro tormentato rapporto continua

## Chi salverà la nazionale?

Per la sfida con l'Estonia Sacchi cambia ancora

Nazionale, si cambia ancora: entrano Rossi e Rambaudi, tornano Lombardo e Di Matteo. Quale squadra ha in mente Sacchi per la partita di sabato prossimo contro l'Estonia? E quali saranno i nuovi «salvatori della patria»?

### ILARIO DELL'ORTO

Arrigo Sacchi resta fedele alla linea del cambiamento. Un gesto di coerenza cui bisogna dargli atto. Il ct della nazionale, in vista della gara valida per la qualificazione agli Europei del 1996 contro l'Estonia, ordina una nuova mini seduzione nell'organico dei convocati. Ma non è una novità, dall'inizio del suo mandato ad oggi Sacchi ha chiamato a vestire la maglia azzurra ben 73 uomini. E gli ingressi dell'ultima ora si chiamano Sebastiano Rossi (portiere del Milan) e Roberto Rambaudi (tornante della Lazio). Inoltre, ritornano nel giro della nazionale il sampdoriano Attilio Lombardo e il centrocampista laziale Roberto Di Matteo.

Ma per ogni faccia nuova che arriva, per forza di cose, qualcun al-

tro deve rimanere a casa, anche se non per sempre. I posti, sul torpedone della nazionale, sono limitati. E proprio tra gli esclusi troviamo le novità più rilevanti: Roberto Baggio e Franco Baresi, due «senatori» dell'Italia vicacampione del mondo, giocheranno magari un'altra volta, non certo a Tallin contro l'Estonia. I due non rientrano nella cerchia dei selezionati. Il libero milanista ha un occhio pesto e uno zigomo malandato (scontro con Panucci in coppa Campioni contro il Salisburgo), ma la sensazione di molti è che Sacchi stia prendendo seriamente in considerazione il fatto che l'età pensionabile di Baresi sia un dato anagrafico imprescindibile, e quindi il ct sarebbe orientato a studiare seriamente l'eventualità di

una successione nel centro della difesa azzurra. Mentre, per quel che riguarda Roberto Baggio, la situazione è diversa: lo juventino è reduce da malesseri e depressioni da post-Mondiale e non brilla più di luce propria. Baggio non ha giocato neppure contro la Slovenia e ha esplicitamente chiesto un po' di tempo per recuperare, inoltre, la stessa Juventus non sembra felice di pensare il suo pupillo lontano da casa, strappato dalle «cure» sacchiane.

Restano a casa anche Marchegiani, Mussi e Donadoni, tre dei 22 «americani». Sebastiano Rossi per il laziale Luca Marchegiani, dunque, e, su questo punto, la scelta di Sacchi risulta per lo meno sorprendente. D'accordo, il milanista è in gran forma, ma lo era anche l'anno scorso quando stabilì il record d'imbattibilità, eppure non fu chiamato a Usa 94. Si disse allora, che pesarono, sulla mancata convocazione del milanista, alcuni atteggiamenti poco edificanti dello stesso, come il petardo di Foggia e qualche toccata pubblica di troppo su parti anatomiche considerate tabù. Evidentemente, oggi, Sacchi considera il milanista ravveduto, maturato al punto giusto e pronto per entrare nel suo gruppo,

almeno er sperimentarlo dal punto di vista caratteriale. Ne fa le spese il povero Marchegiani che rimane escluso senza, tutto sommato, aver combinato nessun grave guaio in questo inizio di campionato, anzi, domenica ha giocato molto bene contro la Fiorentina. Resta fuori anche Mussi, incalzato dal giovane Panucci, che invece in campionato ne ha combinate di tutti i colori (vedi l'espulsione a Cremona e il colpo di tacca-assist per Boksic in Milan-Lazio). Sarà il milanista, con ogni probabilità, a ricoprire il ruolo di terzino destro a Tallin, grazie anche all'assenza del parmigiano Benarrivo, ancora acciaccato.

È inutile dire che i neo convocati sono felici come pasque. In particolare, il laziale Rambaudi, che non nasconde di aver captato, in merito alla chiamata di sacchi, un segnale *supenore*. «Non sono sorpreso perché sentivo che c'era qualcosa nell'aria e nel fondo ci speravo, come accade a tutti i giocatori». In realtà, Roberto Rambaudi, ex foggiano e beniamino di Zeman da sempre, risulta uno dei migliori giocatori di questo avvio di stagione e il ct azzurro ne ha tenuto giustamente conto. E il tornante ringrazia: «Il merito della convocazione va diviso tra l'allenatore Ze-

man, che penso partecipi alla mia gioia perché ha sempre creduto in me fin dai tempi del Foggia, tra i miei compagni di squadra e me stesso». Ma nasce un problema: chi farà giocare Sacchi nel ruolo di esterno destro, Rambaudi o il sampdoriano Lombardo, chiamato all'uopo a sfidare l'Estonia? Un bell'enigma. «Io sono sempre entrato in punta di piedi in qualsiasi squadra - confessa il laziale con una punta di modestia -. Spero solo di essere utile all'allenatore e alla squadra. Forse nel mio ruolo ci sono più possibilità che in altri, ma so che con Sacchi bisogna sempre fare quello che lui vuole e io sono pienamente disponibile a farlo». Rambaudi è novello del giro della nazionale, ma dà già prova di fedeltà.

**Convocati.** Portieri: Pagliuca (Inter) e Rossi (Milan). Difensori: Apolloni (Parma), Costacurta (Milan), Favalli (Lazio), Maldini (Milan), Panucci (Milan). Centrocampisti: Albertini (Milan), Dino Baggio (Parma), Berti (Inter), Conte (Juventus), Di Matteo (Lazio), Evani (Sampdoria). Attaccanti: Casiraghi (Lazio), Lombardo (Sampdoria), Rambaudi (Lazio), Signori (Lazio), Zola (Parma).

### Sport in tv

SCI NAUTICO: Coppa Italia  
ATLETICA: Corsa su strada  
PALLAMANO: Campionato italiano  
TG1 SPORT  
L'APPELLO DEL MARTEDI

Raitre, ore 15 20  
Raitre, ore 15 40  
Raitre, ore 15 50  
Raiuno, ore 20 30  
Italia 1, ore 22 30

### ROSSI

## Non è mai troppo tardi

La prima volta di Sebastiano Rossi: il portiere del Milan, detentore del record di imbattibilità in campionato (con 930), è alla prima convocazione in Nazionale. Nato il 24 marzo del 1963 a Cesena, ha esordito in serie A proprio con la squadra della sua città il 13 settembre del 1987 (Cesena-Napoli 0-1). Con il Cesena ha disputato tre campionati in A (dal 1987 al 1990) ed una stagione in B (1986-87). Gioca nel Milan dal 1990, anche se nel suo primo anno, quello dello scudetto della Sampdoria, disputò solo 9 partite. Dal campionato 1991-92 è titolare della squadra rossonera. Ha vinto quindi tre scudetti, una coppa dei Campioni e tre edizioni della Supercoppa italiana. Alto 1 metro e 94 (per 89 kg), è sicuro nelle uscite come fra i pali, ma non riscuote molte simpatie. Lo scorso anno a Foggia rispedì sugli spalti della curva alle sue spalle un petardo lanciato in campo dagli ultrà. E in altre occasioni ha avuto atteggiamenti ostili nei confronti del pubblico. Proprio la settimana scorsa, in un'intervista, aveva affermato che della Nazionale non gli importa nulla. Ma adesso anche lui è entrato nel «giro» degli azzurri.



### RAMBAUDI

## Nel segno di Zeman

Roberto Rambaudi, come il compagno di squadra in biancoazzurro Giuseppe Signori, è una scoperta di Zeman. Cresciuto nelle giovanili del Torino, Rambaudi ha militato a lungo nelle serie minori prima di affermarsi: due stagioni in C2 (Omegna e Pavia), due in C1 (Pavia e Perugia), due in B, nel Foggia, dove era stato voluto da Zeman. Gioca come ala destra e ha esordito in serie A con la maglia rossonera il 1 settembre del 1991 (Inter-Foggia 1-1, stessa partita d'esordio di Signori). Passata la stagione 1991-92 nel Foggia (9 gol in 33 partite), Rambaudi, dopo alcuni diverbi con Zeman, è passato all'Atalanta, dove è rimasto per due stagioni, prima di approdare alla Lazio quest'anno, ritrovando sulla panchina il tecnico boemo.

Nell'attacco biancoazzurro, alla vigilia del campionato Rambaudi sembrava destinato a dividere il posto con Casiraghi, accanto a Boksic e Signori; ma poi, ha avuto molto più spazio rispetto all'ex juventino, anche perché fin dalle prime apparizioni ha mostrato un'ottima intesa con Signori (come ai tempi del Foggia), evidenziando le sue doti di rifinitore. Rambaudi è nato a Moncalieri, in provincia di Torino, il 12 gennaio del 1966, è alto 1 metro e 79, per un peso forma di 70 kg.



### LOMBARDO

## Il figliol prodigo

Attilio Lombardo è il grande escluso di Usa 94. Gioca come ala destra nella Sampdoria, prima dei mondiali già aveva indossato la maglia della Nazionale. Ma per i mondiali americani Arrigo Sacchi aveva preferito lasciarlo a casa, tra lo sgomento degli addetti ai lavori. Nato il 6 gennaio del 1966 a Zelo Buon Persico, in provincia di Milano, si è «fatto le ossa» disputando due campionati con la Pergocrema in C2 e quattro in serie B con la Cremonese. Poi, nel campionato 1989-90 è stato acquistato dalla Sampdoria, con cui ha esordito in serie A il 27 agosto del 1989 (Lazio-Sampdoria 0-2). E al primo anno con la squadra doriani, il 9 maggio del 1990, ha preso parte alla vittoriosa finale di coppa delle Coppe a Gothenburg contro l'Anderlecht (2-0). Lombardo è stato anche uno dei protagonisti dello scudetto della Samp (1990-91), coronato, l'anno dopo, dal successo nella Supercoppa italiana. Lombardo, con la maglia della Samp, ha vinto anche una coppa Italia (l'ultima edizione). In questo primo scorcio di stagione, ha già offerto delle ottime prestazioni. La migliore a Genova, nella gara di ritorno del primo turno di coppa delle Coppe, giovedì scorso, contro i Norvegesi del Bodoe (partita vinta dalla Samp 2-0, con la seconda rete firmata proprio da Lombardo).



### DI MATTEO

## L'emigrante del pallone

La carriera calcistica di Roberto Di Matteo sembra una favola. Figlio di emigrati in Svizzera, prima di arrivare alla Lazio (all'inizio del campionato 1993-94), ha giocato per tre stagioni nella serie B elvetica con lo Schaffhausen (dal 1988 al 1991). Poi, ha disputato due campionati nella massima serie svizzera (il primo con lo Zurich, il secondo per l'Aarau), per essere finalmente acquistato dalla Lazio. A Di Matteo, prima di tornare in Italia, era stata offerta la maglia della nazionale rossocrociata, ma aveva rinunciato, per non perdere la possibilità di giocare con l'Italia. Ha esordito in serie A il 29 agosto del 1993 (Lazio-Foggia 0-0), agli ordini di Zoff. All'inizio dell'avventura con la maglia biancoazzurra, Di Matteo era visto come un oggetto misterioso, ma adesso è diventato un uomo fondamentale nella squadra di Zeman. È un centrocampista, ma il tecnico boemo sta valutando la possibilità di utilizzarlo come difensore centrale. È nato a Sciaffusa (in Svizzera) il 29 maggio del 1970. Una curiosità: il suo contratto è uno dei più bassi della squadra, guadagna infatti «solo» 280 milioni all'anno. Non vanta alcuna presenza in Nazionale, anche se ha preso parte ad uno stage pre-mondiale.



Mussi, Marchegiani e Donadoni: bocciatura quasi definitiva. E Bianchi è l'eterno infortunato

## Roby Baggio e i misteri dell'esclusione

L'esclusione di Roberto Baggio è un giallo: lo juventino ha chiesto a Sacchi di non essere convocato, o il ct ha deciso autonomamente di lasciarlo a casa? E poi, una lunga lista di infortunati forse nasconde qualche sorpresa.

### PAOLO FOSCHI

Roberto Baggio, Franco Baresi, Roberto Donadoni, Roberto Mussi, Antonio Benarrivo, Alessandro Bianchi e Luca Marchegiani: la lista degli esclusi raccoglie nomi illustri. Qualcuno è infortunato, qualcun'altro non è in forma. E qualche altro ancora è stato escluso e basta. Inevitabili le polemiche, arricchite da un piccolo giallo. È vero che Roberto Baggio ha chiesto al ct di restare a casa, consapevole di non essere in forma? O forse Arrigo

Sacchi lo ha semplicemente scaricato, in attesa di tempi migliori? Il «Divin Codino» domenica ha dichiarato pubblicamente di aver rinunciato *sua sponte* alla maglia azzurra, in attesa di tornare in forma. Ma poi, secondo quanto riportato ieri da diversi quotidiani, lo juventino ad alcuni amici avrebbe esternato la propria amarezza per essere stato escluso dalla Nazionale senza preavviso.

Comunque siano andate le cose, c'è una sola certezza: l'Italia an-

drà in Estonia senza Roby Baggio. E la sua esclusione, a prescindere da come il diretto interessato l'abbia presa, era senz'altro nell'aria. Da Usa 94 era infatti tornato un giocatore che ben poco in comune aveva con il campione che pochi mesi prima era stato insignito del prestigioso «Pallone d'oro». E nella nuova stagione, frenato da mille problemi fisici, Baggio ha recitato solo la parte della comparsa nella prima di campionato con il Brescia, per poi rientrare direttamente ieri l'altro contro l'Inter, evidenziando una precaria forma fisica.

E poiché nella nuova Nazionale vige la regola secondo cui gioca solo chi sta bene, Roby Baggio è rimasto fuori dall'elenco dei convocati. Ma se per lo juventino l'esclusione sembra solo temporanea, per qualche suo collega la situazione non è così semplice. Capitano Baresi rimane a casa perché infortunato, come anche Benarrivo, Do-

nadoni e Bianchi. Ma chi di loro, una volta guarito, avrà di nuovo l'onore di essere chiamato a rappresentare la patria sui campi di calcio? Forse solo Benarrivo. Baresi nei giorni scorsi ha lasciato capire che potrebbe lasciare la Nazionale per sempre. Ai prossimi Europei il difensore milanista avrebbe la bellezza di 38 anni, ai Mondiali del 1998 sarebbe addirittura quarantenne. E allora, tanto vale uscire da soli, senza aspettare che sia il ct Sacchi a scrivere la parola fine. Per ora, una brutta contusione ad un occhio ha tratto d'imbarazzo allenatore e giocatore.

Per il milanista Donadoni, invece, l'età è solo - per usare il gergo medico - un cofattore. Nell'Italia di Sacchi, più semplicemente, non c'è più posto per lui, il cui rendimento in maglia azzurra negli ultimi tempi è stato un po' troppo in costanza. E anche Alessandro Bianchi non può certo dormire sonni tranquilli in attesa della gua-

rigione: Sacchi ha chiamato come esterni destri Lombardo e Rambaudi. E già c'è Berti. Lo spazio per Bianchi diventa sempre più esiguo. Il difensore del Parma Mussi, invece, è stato fatto fuori per una precisa scelta tecnica. Benché abituato a giocare nel modulo a zona di Scala, con la maglia azzurra non ha mai entusiasmato il ct Sacchi.

Infine, mentre in casa biancoazzurra si festeggiano le convocazioni di Favalli, Di Matteo e Rambaudi (oltre naturalmente a Casiraghi e Signori), Marchegiani lascia il posto al milanista Rossi. Il portiere della Lazio, che ai Mondiali aveva fatto la staffetta con Pagliuca, rischia di restare fuori per sempre. Del resto, il feeling con Sacchi si era incrinato dal quel 14 ottobre del 1992, quel 2 a 2 con la Svizzera a Cagliari. Da allora Marchegiani, colpevole nell'occasione di due papei, era diventato il «secondo» di Pagliuca. E ora l'avventura in azzurro per lui potrebbe essere finita.